



FLa Villaggio del Fontana

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XIV - N. 10 - DICEMBRE 2012

BUON NATALE NELL'ANNO DELLA FEDE

<<È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone nuovi da vivere >> (Tt 2,11-14).

È apparsa la grazia di Dio. Grazia è un termine biblico che indica l'amore, la tenerezza, la bontà di Dio. Questa benevolenza si è resa visibile, si è manifestata in Gesù per annunciare la salvezza a tutti gli uomini.

Se in questo santo giorno il Figlio di Dio fosse venuto dal cielo per annunciare un messaggio di salvezza per i buoni, per coloro che osservano i comandamenti, non avremmo motivo per esultare, non verremmo inondati da luce nuova. La gioia è per tutti, non solo per chi rispetta i comandamenti.

La gioia diviene, però, incontenibile quando ci rendiamo conto che il Figlio di Dio parla di salvezza per tutti... non dipende dalla nostra fede, dalla nostra fedeltà, ma dalla Sua fedeltà.

Siamo nell'anno della fede e non dobbiamo dimenticare che quando questa c'è, è sempre un atto secondo, una risposta all'atto primo, il primo passo che compie Dio nei nostri confronti: la sua venuta. La fede prorompe di gioia perché il Signore è vicino sempre, è con noi, mi impegna a rispondere. La Parola diventa carne, genera continuamente e accresce ognuno, senza paure... ma soprattutto senza la paura di Dio!

Per molto tempo, infatti, si è pensato, che il terrore di Dio, fosse il miglior deterrente per impedire il male e spingere gli uomini al bene. Si è trattato di una pessima scelta pedagogica. Questa paura non ha mai prodotto nulla di buono ed è stata causa di

patologie e di abbandoni della fede.

Invece solo contemplando l'amore di Dio, gli uomini imparano a **rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà.**

Queste parole ci impegnano seriamente a essere in contraddizione alla logica del mondo che oggi sembra solo un mercato globale; che si rende inospitale per tanti giovani, padri e madri che perdono il lavoro, per famiglie intere che stentano ad arrivare alla fine del mese.

Una crisi, quella che viviamo, che non conosce più i volti e non tiene conto delle persone in carne e ossa, una crisi che si affaccia non solo nei nostri portafogli, e nei bilanci familiari, ma scardina le coscienze e mira le fondamenta della fede,

dell'etica, della politica e le conseguenze sociali che ne derivano. Il papa tempo fa ha detto che "c'è un'evidente corrispondenza tra la crisi della fede e la crisi del matrimonio"¹ che rompe molti legami coniugali e familiari, diremmo anche che è una crisi dell'uomo tutto intero, che nei venti di secolarizzazione si spinge a non considerare o negare la fede. Oggi ancora una volta,

il Bambino di Betlemme, con soavità e forza, ci impegna nuovamente a vivere la fede come l'unica e autentica possibilità che cambia le menti, rinnova i cuori e trasforma il mondo intero.

La fede non è l'adattamento di Cristo ai nostri sentimenti, ai nostri desideri e modi di vedere, essa è la possibilità di trasfigurare noi stessi a quello che Cristo è stato ed è. La fede quando si fa accoglienza umile e disarmata, libera delle potenzialità della nostra umanità prima sconosciute: come la generosità, la possibilità di non rispondere al male con il male, la capacità di accordare fiducia, la compassione, la responsabilità, l'attenzione agli altri, la cura dei più deboli.

L'augurio più santo che possiamo scambiarci sia quello di una fede autentica da testimoniare, di gesti nuovi da vivere, azioni e pensieri nuovi di cui questo mondo ha urgente bisogno, per essere quel **popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.** Buon Natale

d. Vito

¹ Benedetto XVI, Omelia per l'apertura del Sinodo dei Vescovi sulla nuova Evangelizzazione, 8 ottobre 2012.

Beati gli Operatori di Pace

Voce dal Magistero
Franca Ferri



Per il Messaggio della XLVI Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1 gennaio di ogni anno, Benedetto XVI ha voluto ispirarsi alle parole di Gesù Cristo: « **Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio** » (Mt 5,9). Vivere concretamente la prospettiva delle Beatitudini evangeliche è, secondo Benedetto XVI, l'unico modo per superare il male che sconvolge il mondo e costruire una società fondata su "verità, giustizia e amore".

“La pace è un dono di Dio, ma nello stesso tempo anche un’opera umana che - scrive il Santo Padre - presuppone “un umanesimo aperto alla trascendenza e un’etica della comunione e della condivisione”. “È frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio, e permette di vivere con gli altri e per gli altri”. “ Ha bisogno di un “colloquio costante con Dio” e del riconoscimento da parte

di tutti “di essere, in Dio, un’ unica famiglia umana che si struttura con relazioni interpersonali e istituzioni dove vengono riconosciuti, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri”.

Poiché la pace, secondo il Pontefice, è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società, **via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana**, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita”. **“Anche la struttura naturale del matrimonio, continua Benedetto XVI, quale unione fra un uomo e una donna, va riconosciuta e promossa** rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale”.

“Questi principi, chiarisce il Papa, non sono verità di fede. Essi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l’umanità. L’azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa”

“Tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa”, intesa non solo come libertà di scegliere la propria religione , ma anche come “libertà di testimoniarla, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative, di beneficenza e di assistenza che permettono di applicare i precetti religiosi”.

La promozione della pace passa anche per i diritti e i doveri sociali. Tra quelli “oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro. “La dignità dell’uomo” e anche “ragioni economiche, sociali e politiche”, esigono che si continui “a perseguire quale priorità l’obiettivo dell’accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti”. Per uscire dalla crisi economica e finanziaria , **bisogna puntare a “un nuovo modello di sviluppo e di economia” non più basato, come quello degli ultimi decenni, sulla ricerca del massimo profitto e del massimo consumo, ma che “sia integrale, solidale e sostenibile” e che “abbia Dio come riferimento ultimo”**. In tal senso, il Papa indica due punti cruciali: da un lato, “la strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali”; dall’altro, “una considerazione adeguata e risoluta della crisi alimentare” che, secondo Benedetto XVI, è “ben più grave di quella finanziaria”.

Il Papa, infine, concentra la sua attenzione sul tema dell’educazione, ribadendo “con forza” che **gli operatori di pace sono chiamati “a coltivare l’impegno di una valida educazione sociale”**.

In primo luogo è **la famiglia**, scrive il Papa, “cellula base della società dal punto di vista demografico, etico, pedagogico, economico e politico”, **a dover svolgere un ruolo educativo di base. Anche le comunità religiose**, hanno un “immenso compito di educazione alla pace” e, in questo ambito, **ricoprono un ruolo fondamentale anche le istituzioni culturali, scolastiche e universitarie** “alle quali è richiesto un fondamentale contributo per il rinnovamento della classe dirigente e delle istituzioni, così come una riflessione scientifica che radichi le attività economiche e finanziarie in un fondamento antropologico ed etico”.

Il Messaggio per la Giornata della Pace 2013 si conclude quindi con l’affermazione della **necessità di una “pedagogia della pace”** che richiede “una ricca vita interiore, validi riferimenti morali e atteggiamenti e stili di vita appropriati” e implica “azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza”. **Tutti gli atteggiamenti, cioè, “incarnati dal Signore Gesù fino al totale dono di sé”**.

Testimoni della Fede: Marianna Farnararo

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

Ladismiro D'Amore

Quando si pensa al Santuario Pontificio di Pompei, dedicato alla Madonna del Rosario e alle tante Opere assistenziali e formative, sorte intorno ad esso, non si può non abbinare il ricordo del suo Fondatore, il beato Bartolo Longo con quella della contessa Marianna Farnararo vedova De Fusco, colei che diede l'opportunità, divenendone poi l'anima sostenitrice, della fondazione delle Opere e della devozione mariana a Pompei.

Marianna Farnararo, nata a Monopoli il 13 dicembre 1836, da Biagio Farnararo e Rosa Martinelli, rimasta orfana del padre a 10 anni, fu collocata in un collegio religioso, per avere un'adeguata istruzione e educazione.

Aveva 14 anni, quando la madre donna Rosa Martinelli, decise di trasferirsi a Napoli, capitale del Regno delle Due Sicilie, probabilmente per sfuggire alla miseria



che opprimeva Monopoli in quel periodo, ricordata come la "fame del '48" e per allontanarsi dalla città, in preda ad un clima politico antiborbonico.

A Napoli la famiglia Farnararo si stabilì nel palazzo della famiglia Volpicelli e in questo luogo, Marianna conobbe l'allora quindicenne e futura Beata, Caterina Volpicelli (Napoli, 21 gennaio 1839 – 28 dicembre 1894) a cui si legò con profonda amicizia, partecipando con lei alle attività dell'Associazione del "Cuore SS. di Maria per la conversione dei peccatori", dedita soprattutto all'adorazione del SS. Sacramento, cui i membri si alternavano durante tutto il giorno. A 16 anni, il 21 febbraio 1852, Marianna Farnararo andò sposa al conte Albenzio De Fusco (1824-

1864), giovane ventottenne di Lettere (Napoli), proprietario terriero; probabilmente fu un matrimonio preparato dalle famiglie, com'era usanza fra i ceti nobiliari del tempo. Gli sposi andarono ad abitare a Lettere e il loro matrimonio fu allietato dalla nascita di cinque figli. Divenuta contessa De Fusco, Marianna Farnararo s'inserì bene nella nobiltà napoletana, si fece conoscere ed apprezzare, frequentando con assiduità la

società mondana della capitale, quindi i balli ed i passatempi dei nobili. Dopo 12 anni di matrimonio, la morte colpì il conte Albenzio De Fusco il 26 febbraio 1864 a soli 40 anni, lasciando vedova Marianna, ancora giovane di 28 anni. I primi anni di vedovanza furono molto duri per la giovane Marianna, che si trovò sola ad allevare ed educare i cinque figli, dei quali ben quattro maschi, e

ad amministrare i beni terrieri ricevuti in eredità dal defunto marito. Nel 1870, provata dalle preoccupazioni procurate dai tre figli maggiori e dalla solitudine della vedovanza, Marianna ritornò nel palazzo Volpicelli dell'amica Caterina, alloggiata con i due figli minori in un modesto appartamento. La vicinanza e il carisma della futura beata Caterina Volpicelli fu essenziale per accrescere l'educazione religiosa e la spiritualità di Marianna, i cui primi germi erano maturati nelle Confraternite religiose della natia Monopoli, particolarmente quella domenicana del Santo Rosario.

Si avvicinò sempre più alla pratica della recita del Santo Rosario in gruppi di preghiera; ogni sera partecipava alla recita della preghiera mariana in



casa Volpicelli e fu durante queste incontri di preghiera, che conobbe l'avv. Bartolo Longo, originario di Latiano (Brindisi), il quale dal 1870 era andato a vivere in pensione nello stesso palazzo della Volpicelli.

Conosciuto così l'avvocato Bartolo Longo e apprezzandone le doti umane, spirituali e organizzative, Marianna De Fusco gli affidò l'amministrazione delle sue proprietà terriere a Lettere, Gragnano e Valle di Pompei, nel tentativo di farle fruttare a dovere e togliersi dallo stato di indigenza in cui si trovava. Come era ormai sua abitudine, anche a Valle di Pompei Bartolo Longo volle diffondere la recita del Rosario, e in pieno accordo con il parroco don Giovanni Cirillo, invitava i coloni

ogni sera, a casa De Fusco per la recita del Rosario. Ada Ignazzi, nel suo libro "Marianna Farnararo, contessa De Fusco" (Ediz. Giuseppe Laterza, Bari, 2004), così descrive l'unione d'intenti della contessa e di Bartolo Longo: "Quando Bartolo Longo iniziò il suo apostolato tra la gente abbandonata di Pompei, trovò in Marianna un'abile, intelligente e preziosa collaboratrice. Insieme iniziarono un cammino di vita e di fede che li vide uniti e con un solo intento: la cura delle anime dei contadini della Valle e la promulgazione del culto mariano con la recita del Rosario. Pur tuttavia i loro caratteri erano molto differenti; la contessa era risoluta, pronta nelle decisioni, vivace, ma nello stesso tempo poco tollerante; l'avvocato era pacifico, placido, sempre in cerca di pareri e consigli e ben disposto a mitigare ogni difficoltà e contrarietà con una filosofica risata. Fra loro si venne a determinare una stima profonda che li affratellava. Perseguivano con modalità diverse un solo obiettivo: far del bene al prossimo". Tutta l'opera dei due generosi apostoli pugliesi a Pompei era conosciuta ed approvata dalle Autorità ecclesiastiche diocesane e dalla stessa Santa Sede; il papa li riceveva spesso e fu proprio papa Leone XIII a consigliare loro di sposarsi. Il matrimonio si celebrò il 1° aprile 1885: Marianna Farnararo aveva 48 anni e Bartolo Longo 44.

Nel volume "Bartolo Longo e il Santuario di Pompei" di Scotto di Pagliara D., Pompei, 1943, si legge: "Marianna De Fusco, restò anche allora per Bartolo Longo" La contessa", la donna cioè che cooperava alle sue opere di carità e di fede e spesso gliene spianava il sentiero; nel modo stesso che l'avvocato Longo restò per lei "don Bartolo", l'uomo provvidenziale, l'apostolo del Rosario, il salvatore dell'infanzia più sventurata, colui che meritava ogni stima e ogni venerazione". Nonostante i caratteri diametralmente opposti, la loro unione si dimostrò comunque salda, perché fondata sulla profonda stima, sul reciproco rispetto, sulla comune fede religiosa, sull'impegno per le opere di carità e la divulgazione del Rosario. Per questo Marianna Farnararo è considerata unanimemente cofondatrice del Santuario e delle Opere a Pompei, da dove non si allontanò più fino alla morte.

La contessa De Fusco morì a Pompei il 9 febbraio 1924 all'età di 88 anni, precedendo il marito Bartolo di poco più di due anni (15 ottobre 1926 ad 85 anni); aveva trascorso a Pompei insieme al futuro Beato più di 50 anni. I funerali furono solenni, con la partecipazione di autorità civili, militari e religiose; Il 3 novembre 1938 i suoi resti furono definitivamente tumulati nella vasta cripta del Santuario, accanto al marito Bartolo Longo, dove riposa tuttora, anche se le reliquie del Fondatore, proclamato Beato il 26 ottobre 1980, sono state poi sistemate in una apposita cappella, adiacente le navate superiori, per la venerazione dei fedeli. Nella Basilica la contessa De Fusco e moglie di Bartolo Longo per 39 anni è ricordata con varie lapidi. Vogliamo ricordarla con questo pensiero inciso sull'iniziale sepolcro:

"Fu donna forte, di prudente sapienza, di pietà tenerissima, di attività singolare, provata dal clemente Iddio con grandi trionfi e con grandi dolori, predicatrice delle glorie del Rosario fino all'ultimo giorno.

STAGE CRESIMANDI

Settore Catechesi
Ada Campanelli e le Catechiste



Prosegue il cammino dei ragazzi di III Media nell'ambito dei settori della Parrocchia. I nostri giovani esploratori questo mese hanno annotato, nel loro diario di viaggio, esperienze nuove e varie. Pronti ed equipaggiati con le loro conoscenze, sono ripartiti avidi di sapere.

Ecco le testimonianze degli impavidi avventurieri:

LITURGIA

S. Lo stage di Liturgia serve ad imparare sempre più come si svolge la messa e la preparazione del coro.

P. Ho trovato la Lectio coinvolgente e il coro divertente.

S. Durante la Lectio non c'erano altri ragazzi, perciò è stato un po' imbarazzante perché mi guardavano tutti, e anche un po' noioso. Quando ho assistito alle prove del coro, non ci si scambiava neanche una parola! Era solo canto.

CARITA'

M. Credo che il lavoro della Caritas sia apparentemente semplice, forse anche secondario. Ma se ci si ferma un attimo a pensare, con serietà, calma e buona volontà, possiamo renderci conto che si tratta di una attività fondamentale. Spesso si sottovaluta la Chiesa, si pensa che si riduca solo alla Messa e basta. Ma se si scava fino in fondo si trovano tante azioni che migliorano la vita delle persone, anche in luoghi lontani da quelli in cui ci troviamo.

R. Credo che, non solo la Caritas, ma tutte le associazioni che aiutano il prossimo siano nobili. Di questi tempi il loro intervento non basterà di sicuro, ma solo il fatto che non mollino li rende più che rispettabili. Credo che il prima possibile cercherò di dare il mio aiuto, per quanto ridotto possa essere.

A. Il settore della Carità è uno strumento con il quale possiamo sostenere le persone più bisognose. Credo che occorrerebbe coinvolgere i ragazzi della nostra età facendo comprendere meglio questo settore in quanto è sconosciuto a molti bambini e ragazzi che frequentano la parrocchia.

G. Penso che per aiutare il prossimo bisogna avere molta pazienza, ma anche molto tempo da dedicare. Questa assistenza dà grandi soddisfazioni a chi se ne occupa e fa sentire bene chi la riceve.

A. Attuare la Carità potrebbe renderci più felici, leggeri dentro. Sarebbe bello, ma non ho tempo!

K. E' stata una bellissima esperienza vedere la gioia delle persone che aspettano di ricevere Gesù Cristo.

CATECHESI

GP. Lo stage si è svolto fra alcuni bambini di scuola primaria. Abbiamo ascoltato un racconto e realizzato il cartellone relativo, colorando e ritagliando le immagini. Non è stata una cattiva esperienza, ma l'ho trovata un po' noiosa perché pensavo di fare qualcosa di più interessante.

MA. Quando siamo arrivati i catechisti erano un po' disorientati perché non sapevano dove collocarci. Comunque non mi è sembrato un compito difficile, ma interessante. Anche perché per noi cresimandi è un ripercorrere quello che si è fatto in tutti gli anni di catechismo.

M. Ci hanno mostrato come interagiscono con i bambini. Abbiamo addobbato l'albero, realizzato un piccolo presepe poiché si trattava di un incontro in preparazione del Natale. I bambini erano interessati, partecipi ed entusiasti. Abbiamo anche mangiato!

ANIMAZIONE

Ma. Abbiamo appreso l'importanza storica della biblioteca parrocchiale, poiché vi sono presenti libri antichi e utili. Ci hanno illustrato il lavoro già fatto e quello ancora da svolgere. Una esperienza di questo genere può aiutare sia noi, come studenti, sia loro.

Buon proseguimento ragazzi! Quanto a voi, amici lettori, state certi che se ci giungeranno all'orecchio altre notizie vi informeremo.

Ritiro di Avvento 2012

Animazione Vocazionale
Angela De Mola



Il 2 dicembre, **“perseveranti”**, come suggerito dagli Atti degli Apostoli 2,42-43, noi operatori della comunità di S. Antonio ci siamo incontrati alla Casa del Sole in Laureto per il consueto ritiro di Avvento. Appuntamento non sempre condiviso per le modalità, ma atteso come momento di spiritualità e di preghiera per prepararci nel modo migliore ad accogliere il “Piccolo Bambino” che dà senso alla nostra vita di cristiani.

Quest’anno in occasione dell’anno della fede appena iniziato si avverte la necessità di rivedere il nostro essere credenti per capire quanto la nostra fede è autentica.

Il ritiro è cominciato nella piccola cappella della Casa del Sole, piccola perché eravamo noi a essere tanti; infatti, alla nostra comunità (più di 60 persone) si sono unite una ventina di persone della comunità di Maria Regina di Antonelli e della comunità di S. Lucia con il loro parroco, il giovane don Vincenzo Muolo.

Un dono grande è stato avere come guida don Stefano Mazzarisi. Con il suo carisma ha toccato il cuore dei presenti; ci ha detto appunto di essere perseveranti, di non scoraggiarci anche se in questo tempo che viviamo c’è tanto buio e spesso abbiamo la sensazione che non ci sono vie di uscita ai nostri problemi. Ci ha invitati a guardare meglio perché anche nel buio possiamo vedere una luce che si chiama speranza, luce che non deve mai abbandonare un vero cristiano. Ci ha spiegato l’importanza della preghiera che deve essere un dialogare con Dio nella certezza che Lui ci ascolta, un abbandonarsi nel cuore di Dio che ci deve far sentire bene, confortati; ci ha fatto capire che contemplare non è vedere Dio, ma vedere tutto e tutti con gli occhi di Dio.



I partecipanti hanno potuto approfondire gli argomenti nei due laboratori, uno sulla preghiera e l’altro per formare un patchwork; a ognuno infatti è stato dato un pezzo di stoffa di diverso colore e dimensione e, dopo aver visto un filmato, ciascuno ha preso un impegno e l’ha scritto sulla stoffa. Durante l’offertorio è stata portata in dono una coperta colorata formata appunto da tutti i pezzi di stoffa cuciti insieme.



Don Stefano, a conclusione della messa, ha detto che simbolicamente la coperta con gli impegni di tutti serve a riscaldarci il cuore e ad abbracciare il mondo che mai come adesso ha bisogno del nostro calore. La serata si è conclusa con un’allegria panzerottata, che ha permesso a ciascuno di conoscere meglio chi era seduto vicino. Io personalmente sono stata felice di conoscere delle persone nuove di S. Lucia, dell’Impalata e di Zingarello che mi hanno trasmesso tanta serenità.

Grazie a tutti e buon Natale dall’animazione vocazionale!!!

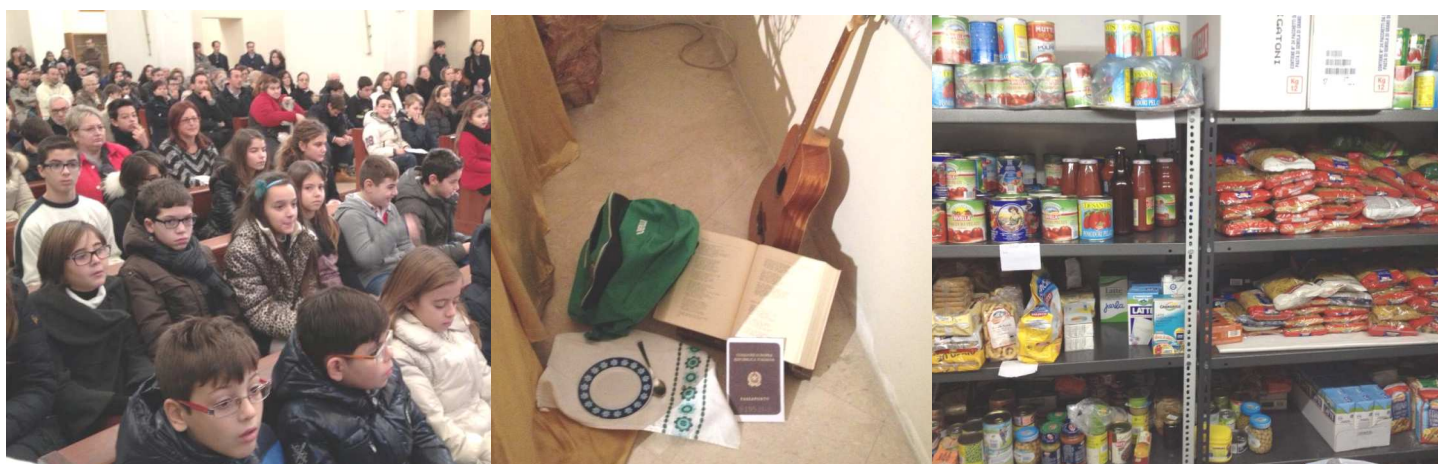
La Novena di Natale

Animazione Vocazionale
Davide Romano



I nove giorni che precedono la nascita di Gesù hanno una funzione importante, quella di comprendere il vero significato del "Natale". Ogni anno la nostra parrocchia organizza la novena ed è strabiliante vedere come tanti bambini possano parteciparvi, se si considera che l'appuntamento per l'incontro è alle sette del mattino. È bello vedere i sorrisi sulle facce dei bambini felici di trovarsi con tanti altri compagni e con i loro genitori a preparare il loro cuore alla venuta di Gesù o vedere l'attenzione e la curiosità mentre seguono gli sviluppi della storia raccontata o rappresentata dai compagni dei vari gruppi. Un altro momento molto significativo è quello della raccolta dei viveri per le famiglie disagiate, affinché anche loro possano trascorrere con serenità e gioia il "Natale". Molto bello è il momento in cui tutti i bambini, depositando un oggetto simbolico si radunano in preghiera intorno al presepe. Grande poi è il desiderio di tutti di essere sorteggiati per ricevere la statua di Gesù bambino. Ogni giorno infatti tutti i bambini all'inizio della cerimonia ricevono un biglietto numerato; durante la celebrazione avviene l'estrazione di un solo numero per classe che permette al bambino che possiede quel biglietto di portare a casa per un solo giorno una statua di Gesù bambino. Questo naturalmente è un gesto simbolico che ha un significato particolare, cioè quello dell'amore e della pace che Gesù dona alla famiglia.

Il Natale lo definisco come un dolce: gli ingredienti sono i bambini e la spolverata di zucchero a velo è rappresentata dalla loro gioia e dalla loro fantasia.



CALENDARIO PARROCCHIALE Dic. 2012 / Gen. 2013

DICEMBRE	Natale del Signore
25 MAR	
26 MER	
27 GIO	
28 VEN	(19,30) Torneo di burraco
29 SAB	(17,00) Tombolata per i bambini
30 DOM	Festa della Sacra Famiglia - Rinnovo delle promesse matrimoniali in tutte le messe (18,30) Presentazione dei fidanzati alla comunità
31 LUN	Te Deum di fine anno (18,30)

GENNAIO	Maria SS.ma Madre di Dio
1 MAR	
2 MER	
3 GIO	(8,00-18,30) Adorazione eucaristica (8,30) Lodi (18,00) Vespri e benedizione eucaristica
4 VEN	
5 SAB	
6 DOM	Epifania del Signore
7 LUN	
8 MAR	(19,30) Cinquant'anni del Concilio -Formazione OOPP Introduzione e <i>Lumen gentium</i>
9 MER	
10 GIO	
11 VEN	
12 SAB	(19,15) Gruppo Giovani
13 DOM	Battesimo del Signore - Giornata del Migrante
14 LUN	(19,00) Coro

15 MAR	(19,30) Cinquant'anni del Concilio -Formazione OOPP <i>Sacrosanctum Concilium</i>
16 MER	
17 GIO	
18 VEN	
19 SAB	
20 DOM	Giornata di preghiera per l'Unità dei Cristiani
21 LUN	(19,00) Coro
22 MAR	(19,00) Cinquant'anni del Concilio -Formazione OOPP <i>Dei Verbum</i> - Presso la Parrocchia del Carmine
23 MER	
24 GIO	
25 VEN	(19,00) Equipe Animazione
26 SAB	
27 DOM	
28 LUN	(19,00) Coro
29 MAR	(19,30) Cinquant'anni del Concilio -Formazione OOPP <i>Gaudium et Spes</i>
30 MER	
31 GIO	Festa di S. Giovanni Bosco (18,30) SS. Messa per i ragazzi e gli animatori dell'Oratorio

SPORTELLO ASCOLTO CARITAS :

martedì dalle ore 9.00 alle ore 11,00

giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

DISTRIBUZIONE VIVERI :

1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 16.30-17.30

F^{La} Fontana Villaggio^{del}Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XIV - Numero 10 - Dicembre 2012Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.comSito web: **www.chiesasantonio.com**facebook: **Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli**